

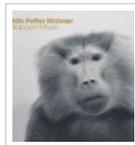
Tied & Tickled Trio
Spolverata elettronica



Tied & Tickled Trio
La Place
Demon Morr Music

Progetto parallelo di alcuni componenti di Lali Puna e Notwist che lo riattivano, ogni tanto, per dar libero sfogo alla loro passione di jazzisti creativi. Combinano ottimamente Henry Mancini con Ornette Coleman, guarnendo il tutto con una leggerissima spolverata di elettronica. Ospite alla batteria il veterano Billy Hart. **P.S.**

Nils Petter Molvaer
Magica alchimia



Nils Petter Molvaer
Baboon Moon
Sula Records
**

È dall'uscita di *Khmer* (Ecm 1997) che il trombettista norvegese prova a riprodurre quella magica alchimia sonora che lo rende, tuttora, uno dei dischi chiave nell'evoluzione del jazz contemporaneo. Gli ingredienti sono sempre i soliti: chitarre elettriche, batteria, elettronica. Ma il risultato non è mai più stato lo stesso. **P.S.**

BIBLIOTECHE

secondo flavorwire
www.flavorwire.com

Green Day
At the Library



- 02 In the Army Kid** Of Montreal
- 03 Swinging London** The Magnetic Fields
- 04 Young Adult Friction** The Pains of Being Pure..
- 05 Lost in the Library** Saint Etienne
- 06 There She Goes, My Beautiful World** Nick Cave & The Bad Seeds
- 07 Library Card** Frank Zappa
- 08 Fun Fun Fun** The Beach Boys
- 09 Librarian** My Morning Jacket
- 10 Library Rap** MC Poindexter & The Study Crew

**Jazz minimale
che viene dal freddo**

**I quattro giovani finlandesi sono già vecchie conoscenze
Linguaggi nordeuropei ma senza nessuno stereotipo**



Big Blue
Big Blue
Cam Jazz

PAOLO ODELLO

Non solo atmosfere rarefatte, sonorità distanti e fredde, ma sonorità capaci di stupire e scaldare cuori e palati distratti, il panorama jazz nordeuropeo è un mondo in continua evoluzione. E riesce a sorprendere anche quando si avventura su strade più minimaliste come il quartetto Big Blue.

Giovani musicisti finlandesi che nonostante la giovane età si possono considerare «vecchie conoscenze» per avere singolarmente già collaborato con l'etichetta romana Cam e fatti conoscere fuori da propri confini nazionali. Artisti che ora tornano in una

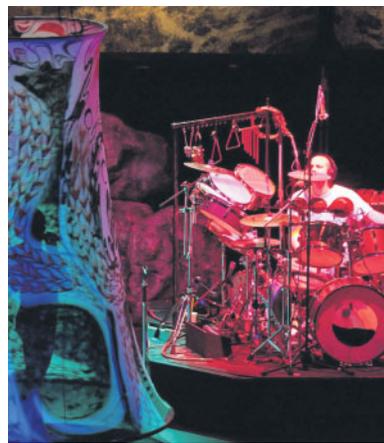
inedita formazione, e firmano un nuovo disco, per quello stesso catalogo nato dalla «volontà di puntare sulle giovani leve del panorama jazzistico mondiale e anche di sviluppare con i propri musicisti percorsi comuni» Jorma Kalevi Louhivuori (tromba), Antti Kujanpää (pianoforte), Jori Huhtala (basso), Joonas Leppänen (batteria) aprono nuove strade, sperimentano nuove sonorità, sempre alla ricerca di purezza del suono. Da ascoltare con attenzione per riuscire a penetrare un mondo musicale che si avventura su territori minimalisti, prendendo a prestito linguaggi e modi del jazz nordeuropeo ma senza mai focalizzarsi su inutili manierismi di genere.

ONNIVORI DI MUSICA

Già dalle prime note di *Mini-male* ci si ritrova immersi dentro territori liberi da schemi precostituiti. Luoghi dove anche il più flebile sussurro lascia traccia, memoria di sé. Pianoforte e batteria che paiono annusarsi, studiarsi prima di fondersi in un dialogo intimo supportati da un basso sempre pronto a sottolinearne i passaggi, e anche ad annunciare la tromba in volo verso altri orizzonti. Si dice che i 4 siano onnivori di musica, deve essere la verità perché si sente che stanno con orecchie ben aperti sul mondo che li circonda. Pronti a captarne i mutamenti per poi mescolarne linguaggi e attualità di suoni per dar vita a un nuovo discorso targato Big Blue. ●

LIVE

ROBERTO BRUNELLI



**I Musical Box,
ossia il sogno
di cristallizzare
il tempo**

È una specie di sogno. È l'illusione magica di ricostruire un pezzo del passato, di cristallizzare un avvenimento dai contorni mitici e riportarlo qui, di fronte a noi. Questo fanno i Musical Box: ricreare - ogni singolo suono, ogni costume, le luci, le immagini sugli schermi, le voci, le parole, sinanche le battute - un concerto di oltre tre decenni fa. No, non sono una cover-band: il gruppo canadese che da anni riproduce con paurosa esattezza filologica il repertorio dei vecchi Genesis è un fenomeno che oramai va ben oltre la definizione di cover-band. È una specie di corto-circuito spazio temporale, che per incanto ci riporta, in questo caso nel 1975, nelle spire del capola-

voro della vecchia band di Peter Gabriel, ossia *The Lamb Lies Down On Broadway*: l'album che rappresenta al tempo stesso il vertice del cosiddetto progressive rock e forse al tempo stesso la sua fine. Un'opera complessa, entrata di diritto nella mitologia del rock: per gli appassionati dei Genesis è una specie di sogno impossibile, visto che il tour che seguì il disco viene narrato come uno dei più visionari e straordinari della loro carriera, ma non esistendone nessuna completa registrazione video il suo ricordo è affidato ad una manciata di foto e poco più.

VISIONI PSICHEDELICHE

Giovedì i Musical Box sono approdati all'Auditorium della Conciliazione, a due passi dal Vaticano, e l'impressione era quella di un evento: teatro completamente sold-out e gli appassionati (prevalentemente quaranta e cinquantenni, ma non solo) in stato di ebbrezza estatica. E ora si capisce come mai Musical Box sabbiano avuto da Peter Gabriel e dai Genesis i diritti, l'accesso agli archivi e le immagini-video originali del tour di *The Lamb*: perché la loro *The Lamb* è semplicemente, paurosamente, perfetta. Qualche lieve cedimento vocale, forse, qualche suono penalizzato dal mixer, quel quasi impercettibile tasso di intensità in meno. Ma per il resto le visionarie avventure di Rael, la discesa agli inferi di una New York spiritata, la sinfonia psichedelica dei Genesis sono magicamente intatte. Come se oggi non fosse il 2012, ma il 1975, come se ieri fosse oggi, come se il presente fosse un sogno e il passato realtà. ●